

Mc. 7, 24-30

La proposta del messaggio di Gesù è per tutti pagani compresi. Su qsto episodio Mc. presenta anzi tutto la principale ingiustizia strutturale della società pagana: la stridente disuguaglianza sociale, il cui caso estremo era la sottomissione totale, diametralmente opposta al messaggio di Gesù. Di fatto la classe dominante non riconosceva nemmeno i più elementari diritti umani alla classe dominata; e qsta dal canto suo viene descritta in qsto episodio come incapace di prendere iniziative, accontentandosi di una protesta inefficace. Il brano mette in risalto tutta la disumanità che qsta ingiustizia racchiude.

L'insegnamento di Gesù che l'amore di Dio è rivolto a tutti, indistintamente, che per Dio tutti i popoli sono uguali, si realizza in qsto episodio. Il privilegio di Israele è finito. Per la prima volta Gesù entra in territorio pagano, l'ostacolo che lo impediva era il senso di superiorità e di privilegio dei discepoli (israeliti) rispetto ad altri popoli. Non ha più ragione di essere. "Partito di là andò nella regione di Tiro e Sidone". Tiro era una grande città commerciale con un piccolo territorio, che comprendeva Sidone; acquistava prodotti agricoli dalla regione giudaica della Galilea. Gesù non va nella città, ma nel suo territorio, nella sua regione. D'altra parte non era uno sconosciuto per molti ebrei finiti dei dintorni di Tiro e Sidone. Dopo l'episodio della guarigione dell'uomo dalla mano inaridita nella sinagoga di Cafarnaum Mc. dice che: "molta folla seguiva Gesù. Dalla Galilea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone, una gran folla, sentendo quello che faceva, si recò da lui" (3, 8). Contro l'usanza di non calpestare suolo pagano (impuro), Gesù mette in

pratica l'universalità del suo messaggio. ②
Entrato in una casa, volera che nessuno lo
sapesse, ma non potè restare nascosto. Entra-
re in una casa, presso una famiglia del posto,
senza specificare né religione né razza era
stata una istruzione data da Gesù ai Dodici
(6,8-10). Viene infranto il tabù giudaico della
impurità degli altri popoli. Sorprendentemente
però Gesù non vuole esercitare alcuna attività (vo-
leva che nessuno lo sapesse); qualcosa impedisce
che inizi la sua azione e che il suo messaggio
si diffonda in quel paese.

Con qsto artificio letterario Mc. indica il grande
ostacolo che la società pagana presenta al messag-
gio di Gesù e avverte che occorre preparare il ter-
reno per la diffusione del messaggio, lavorando
da prima di tutto per l'umanizzazione di quel-
la società. Questo è l'obiettivo primario dell'a-
zione. Finché il rapporto tra uomini non avrà un
minimo di umanità e gli individui non rap-
presenteranno in qualche misura il livello di
persone, non è possibile proporre loro il messag-
gio. L'evangelista lo espone con qsto episodio.

Subito una donna che aveva la sua figlioletta
posseduta da uno spirito immondo, aggrava lo soffer-
simo e si gettò ai suoi piedi. Ora, quella donna che
lo pregava di scacciare il demone dalla figlia era
greca, di origine siriofenicia. La società pagana,
che prima considerata dal punto di vista degli
oppressi in rivolta (l'indemoniato di Geraza), ora è
rappresentata da una madre e una figlia.

La madre è greca, cioè, appartiene alla classe privile-
giata, anche se di origine indigena (siriofenicia),
rappresenta la classe dominante. La figlia, fi-
gura della classe dominata, è presentata come
figura infantile (figlioletta) e da uno spirito
immondo, un demone, cioè è alienata da un
spirito di odio che la porta all'autodistrui-
zione; che non si rassegna alla sua condi-
zione, ma la sua mancanza di sviluppo
umano (infantilismo), effetto dell'oppressione,

(3)

la priva di ogni iniziativa.

La madre riconosce la superiorità e il potere di Gesù (si gettò ai suoi piedi), palesando nello stesso tempo la gravità del suo problema. La situazione di sua figlia le risulta insostenibile. Vuole che Gesù la liberi dallo spirito immondo, dal suo atteggiamento di odio, di cui essa, certamente, non si riconosce responsabile. Non analizza la causa che origina questa situazione né le viene in mente che si trovi nella struttura stessa della società, cioè nel rapporto esistente tra la classe dominante (la madre) e quella dominata (figlia). La società pagana riconosce pieni diritti a una parte dei suoi membri e li negava completamente agli altri. Ma la classe dominante non riesce a spiegarsi perché i sottomessi si non si accontentino della loro situazione.

"Ed egli le disse: lascio prima che si sfamino i figli, non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". La risposta di Gesù sorprende per il tono sprezzante ma risponde così alla donna per far capire ciò che essa fa all'interno della sua società. Se i giudei, che si consideravano privilegiati come popolo, chiamavano cani i pagani, essa, la classe privilegiata, tratta come cani i sottomessi che dipendono da lei. Nella sua società i membri della classe dominante hanno diritto a tutto e per sempre (prima si sfamino i figli), quelli della classe dominata (i cani) dovranno aspettare fino a quando vorranno gli altri. Questo è l'ostacolo che impedisce il cambiamento della situazione e dipende dalla classe dirigente che venga rimossa. Non si può, cioè, risolvere il problema senza cambiare il rapporto tra le classi.

"Ma essa replicò: Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Udendo la frase sprezzante, la donna non se ne va. Capisce il rimprovero e risponde riconoscendo ai disprezzati almeno il minimo

diritto umano il diritto alla sopravvivenza al (4)
la vita. Non bisogna aspettare, come diceva Gesù, che
si sazino i figli, ma contemporaneamente po-
sono mangiare anche i cani, sia pure le bri-
ciole; fa così un primo passo per eliminare le
distinzioni sociali.

Allora le disse: per qsta tua parola, va' il demonio è
uscito da tua figlia. Tornata a casa, trovò la bam-
bina coricata sul letto e il demonio se n'era
andato. Gesù la rimanda a casa sua (va'): ha
fatto il minimo indispensabile, riconoscendo di
dover condividere in una certa misura con la
classe dominata. Per qsto viene liberata anche
la bambina, denominazione che indica età
minorile, ma non dipendenza né possesso (una
figlia). Pur continuando ad essere minorenni,
il termine "bambini" ha designato quelli che man-
giano a tavola e lasciano cadere le briciole, in qsto
modo l'evangelista, designando la classe domi-
nata con il termine che esprime la sua ugualian-
za con la classe dirigente, propone l'ideale che biso-
gna raggiungere.

Non è Gesù che scaccia il demonio; qsti esce per il
cambiamento di atteggiamento della "madre".
Nella misera in cui essa comincia a prendere cosien-
za dell'ingiustizia che patisce, comincia a scompa-
re l'ostacolo, ma la fanciulla non ha ancora utili-
tà (coricata sul letto) e senza forze; solo l'incontro
con Gesù potrebbe darcela.

Gesù non parla ai pagani della legge giudaica, né di
norme alle quali devono attenersi. È la rinuncia
all'ingiustizia della loro società che apre la possi-
bilità di accedere alla signoria di Dio e far parte
della nuova società universale.